

(I lavori proseguono alle ore 14.36 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)

Interrogazione a risposta immediata n. 1726 presentata da Canalis, inerente a "Innalzamento dei limiti di esposizione ai campi elettromagnetici (CEM): la Giunta Cirio farà obiezioni in Conferenza Stato Regioni?"

PRESIDENTE

Iniziamo i lavori esaminando l'interrogazione a risposta immediata n. 1726. Ha chiesto di illustrare l'interrogazione la Consigliera Monica Canalis. Prego, Consigliera; ha facoltà di intervenire per tre minuti.

CANALIS Monica

Grazie, Presidente.

L'interrogazione di oggi è relativa a un tema di salute pubblica molto sensibile che riguarda tanti Comuni piemontesi, ovvero l'innalzamento dei limiti di esposizione ai campi elettromagnetici, i cosiddetti CEM.

Perché abbiamo presentato questa interrogazione? Perché l'esposizione ai campi elettromagnetici può avere delle conseguenze, da un lato, sulla salute delle persone (può infatti provocare alcune malattie come il cancro, malattie neurodegenerative o disturbi del sonno, mal di testa, nausea, vertigini e altri disturbi); dall'altro, può portare anche danni per l'ambiente (i CEM possono interferire con la migrazione degli uccelli e disorientare gli animali).

Perché chiediamo di discutere questo argomento in Consiglio regionale? Perché, a differenza di quanto stabilito dal DPCM dell'8 luglio 2003, che prevedeva un valore di attenzione di 6 V/m per i luoghi di vita dove si permane per più di quattro ore, lo scorso 30 dicembre 2023 il Governo Meloni ha aumentato il valore di attenzione da 6 V/ m per i luoghi in cui si permane per più di quattro ore a 15 V/ m, quindi c'è stato un innalzamento molto cospicuo, con un più 500% in densità di potenza.

La legge n. 36/2001 prevede che, nell'arco di 120 giorni dall'approvazione di una norma nazionale, questa norma debba essere sottoposta alla Conferenza Unificata Stato-Regioni a cui anche la Regione Piemonte partecipa.

Considerate, quindi, le numerose criticità per la salute e per l'ambiente di questo innalzamento dei limiti per i campi elettromagnetici e dati i numerosi studi scientifici (ne cito solo uno per brevità: il recente appello rivolto al Governo italiano e sottoscritto da più di 70 ricercatori di fama nazionale e internazionale ribadisce l'urgente necessità di ridurre l'esposizione alle radiofrequenze per tutelare la salute dell'uomo e degli ecosistemi), voglio capire, visto che la legge nazionale risale al 30 dicembre e la prossima settimana, di fatto, scadranno i 120 giorni che sono il limite ultimo per poter fare delle obiezioni in Conferenza Stato-Regioni, se la Giunta Cirio intende contestare quanto è stato approvato nella legge sulla concorrenza il 30 dicembre oppure avallare questa decisione.

Grazie, Presidente.

PRESIDENTE

Ringraziamo la collega Canalis per l'illustrazione.

La Giunta ha chiesto di rispondere all'interrogazione delegando l'Assessore Luigi Icardi. Prego, Assessore; ha facoltà di intervenire per cinque minuti.

ICARDI Luigi Genesio, *Assessore regionale*

Grazie, Presidente.

Leggo la nota che mi è stata inviata dall'Assessore Marnati.

Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica, per quanto attiene agli aspetti di competenza ambientale, quanto segue: la legge 214/2023 prevede l'adeguamento dei limiti dei campi elettromagnetici (limiti di esposizione, valore di attenzione e obiettivi di qualità) entro 120 giorni dalla data di entrata in vigore della legge stessa, secondo il procedimento previsto all'articolo 4, comma 2, della legge 36/2001 che, a sua volta, stabilisce che i limiti siano stabiliti con DPCM, tra l'altro *"previa intesa con la Conferenza Unificata delle Regioni"*.

La citata legge prevede l'adeguamento *"Al fine di potenziare la rete mobile e garantire a utenti e imprese l'offerta di servizi di connettività di elevata qualità"*, il cui sviluppo risulterebbe pregiudicato dal rispetto di valori limite troppo restrittivi a causa della cosiddetta saturazione dello "spazio elettromagnetico" ovvero dell'impossibilità di concedere ulteriori autorizzazioni in presenza di livelli di esposizione ai campi elettromagnetici già prossimi ai limiti consentiti.

Tutto ciò premesso, si evidenzia che, in relazione alla problematica dell'ostacolo allo sviluppo delle reti mobili posto da una limitazione dell'esposizione troppo restrittiva, da un approfondimento condotto da ARPA Piemonte è emerso che, mediamente, gli impianti sono autorizzati ad utilizzare potenze radioelettriche maggiori di quelle effettivamente necessarie e che, pertanto, esistono ampi margini per potenziare gli impianti e incrementare l'offerta di servizi nell'ambito delle autorizzazioni già rilasciate sulla base del rispetto dei vigenti limiti di esposizione.

Riguardo all'aspetto evidenziato da ARPA Piemonte, le Regioni sono intervenute nell'ambito della revisione del "Codice delle Comunicazioni elettroniche" (decreto legislativo 259/2003). La Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, nella seduta del 25 gennaio di quest'anno, ha espresso parere favorevole sullo schema di decreto legislativo che modifica il Codice, condizionando l'accoglimento di alcuni emendamenti. Dunque, la Conferenza ha presentato degli emendamenti alla norma.

Uno degli emendamenti proposti dalle Regioni - sottolineo "dalle Regioni" perché è necessaria l'unanimità delle Regioni per presentare gli emendamenti - chiede di inserire nel Codice una disposizione che preveda - cito testualmente il testo dell'articolo - *"Al fine di garantire a tutti i titolari di diritto d'uso di frequenze per scopi di telefonia mobile un più agevole accesso alle risorse elettromagnetiche, con apposito decreto da adottarsi entro sessanta giorni dall'entrata in vigore del presente provvedimento, il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, di concerto con il Ministero delle Imprese e del Made in Italy, individua i criteri, quali ad esempio la disponibilità massima della potenza per ciascun operatore di telefonia, la condivisione dei dati tra i gestori, la definizione della potenza effettivamente necessaria al servizio da utilizzare nei calcoli previsionali al fine di agevolare l'installazione degli impianti..."*.

Qualora l'emendamento al Codice delle comunicazioni elettroniche proposto dalla Conferenza delle Regioni venisse accolto, il MASE avrà la competenza di intervenire sulla problematica per un'efficace gestione delle potenze degli impianti, che porterebbe a liberare spazio elettromagnetico. Conseguentemente, nell'ambito della procedura finalizzata all'espressione dell'intesa prevista dall'articolo 4, comma 2, della legge n. 36/2001, ci si potrà avvalere di un supporto normativo per sostenere che, per liberare spazio elettromagnetico, l'adeguamento dei limiti potrebbe essere efficacemente sostituito dalla corretta gestione delle potenze, agendo quindi nell'ambito del suddetto decreto del MASE proposto dalla Conferenza

delle Regioni il 25 gennaio, e che, pertanto, l'aumento stesso potrebbe essere oggetto di ripensamento proprio su istanza delle Regioni. Quindi non del Piemonte - lo sottolineo - ma di tutte le Regioni all'unanimità.

Grazie, Presidente. Ho concluso.

PRESIDENTE

Ringraziamo l'Assessore Luigi Icardi per la risposta.

(omissis)

(Alle ore 15.29 il Presidente dichiara esaurita la trattazione delle interrogazioni a risposta immediata)

(La seduta riprende alle ore 15.48)